

# Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: ANCORA OCCASIONI MANCATE

**M**entre termino questo articolo, sono ancora in corso gli effetti di una violenta scossa sismica nel nord dell'Italia con epicentro in Emilia Romagna.

Si parla di una decina di operai sepolti dal crollo dei capannoni dove stavano lavorando, dopo i quattro deceduti la settimana scorsa durante il turno di notte, ma non ci sono dati precisi al momento.

Ancora una volta, però, queste morti ci interrogano sul modello di sviluppo che abbiamo perseguito come paese, e quindi come sistema produttivo.

Lo sviluppo senza regole e senza rispetto per i delicati equilibri che regolano gli ecosistemi, il territorio e la vita delle persone si rivela sempre più pericoloso e portatore di ulteriori sciagure.

Ancora una volta i più deboli pagano la mancanza di regole, di trasparenza e legalità.

Saremo vicino alle famiglie dei lavoratori deceduti, non vogliamo lasciarli soli, e metteremo il massimo impegno per collaborare ad accertare le responsabilità.

Lo scorso 14 maggio il governo Monti ha emanato un decreto legge all'interno del quale sono previsti alcuni (ulteriori!) rinvii alla piena applicazione sulle norme di salute e sicurezza.

La proroga più negativa è sicuramente quella relativa all'obbligo della valutazione dei rischi (Vdr) per le piccole e micro imprese.

Sono ben due anni che il termine previsto in prima battuta viene prorogato: la questione era anche (fra parentesi, ma non troppo) una delle più rilevanti all'interno della procedura di messa in mora dell'Italia da parte dell'Ue degli scorsi mesi, di cui però ancora non conosciamo gli esiti.

Il fuoco di sbarramento da parte delle aziende (soprattutto artigiane) era iniziato da tempo: in sostanza, la Vdr è vista dai piccoli imprenditori (la stragrande maggioranza in questo paese) come un aggravio inutile ed un costo aggiuntivo; peccato però che è proprio nelle loro imprese che si concentra la stragrande maggioranza degli infortuni.

Fu proprio per questo che il legislatore dell'81 prevede il ricorso ad una procedura semplificata (le cosiddette procedure stan-

dardizzate), affidandone l'elaborazione ad una commissione tecnica.

Una volta tanto, però, la tecnica è stata più efficace e solerte dei tecnici: le procedure standardizzate sono state approvate e varate dal Ministero del Lavoro. Il quale, invece, aveva già previsto il rinvio della faccenda (solo dell'entrata in vigore dell'obbligo) al dicembre 2012, con una premura ed un'attenzione quantomeno ambigua.

Quello che però non è ambiguo è la proroga per il settore dei trasporti: nel provvedimento si legge proprio (sic) che la ragione del rinvio risiede nel fatto che non è possibile applicare le normative di sicurezza sul posto di lavoro con lo stato delle infrastrutture che ci ritroviamo.

E adesso? Si sistemano le infrastrutture o si "abbassano" gli standard di sicurezza?

Dobbiamo registrare, però, che almeno il governo ha contestualmente diffuso un disegno di legge che prova a dirimere la questione; vedremo se questo provvedimento avrà un iter semplice e veloce.

Ultima questione su cui spendere qualche riflessione: la annunciata "riforma" dei servizi ispettivi per quel che riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il prossimo 25 giugno è prevista a Roma una giornata di studio e confronto, alla pre-

senza del presidente Napolitano, in cui verrà illustrata la proposta di "riforma" in questione. Da quello che si apprende negli ambienti bene informati, si tratterebbe del vecchio progetto di togliere la competenza in materia alle regioni e alle Asl, e di riaccorparla sotto al Ministero del Lavoro.

Non è una decisione da poco; la devoluzione di quelle competenze era stata decisa all'interno del famoso disegno della riforma sanitaria, intendendo il legislatore valorizzare anche la vicinanza di quelle istituzioni pubbliche al territorio e quindi una maggiore conoscenza dello stesso.

Bisogna dire però che i servizi hanno funzionato, per diverse ragioni, a macchia di leopardo, e ovviamente non per responsabilità di chi ci lavora. Quello che deve essere chiaro però è che una eventuale riforma di questi servizi non può mascherare l'ennesimo gioco di potere o l'ennesimo taglio lineare al nostro stato sociale.

Seguiremo con attenzione questa situazione, insieme ovviamente all'iter della riforma sul mercato del lavoro, poiché sono snodi molto importanti e che avranno molte conseguenze sulle condizioni di vita e lavoro di tutti.

**Sebastiano Calleri**  
Cgil nazionale

